



Arcidiocesi di Messina
Lipari - Santa Lucia del Mela

d. – Celebrazione

In Diocesi la Giornata si celebra di domenica per valorizzarla

- come occasione educativa: sensibilizzare la comunità parrocchiale al problema della sofferenza
- come occasione formativa: esortare tutti «ad una presenza attenta accanto ai malati» che manifesti loro la misericordia e la compassione di Dio.

La Giornata non si esaurisce con una celebrazione, ma impegna i parroci a promuovere la pastorale della salute che coinvolga «le risorse presenti nella comunità: i ministri straordinari della Comunione, gli operatori pastorali e sanitari, i volontari delle diverse associazioni, i familiari dei malati, i malati stessi» (CEI, *Predicate il Vangelo e curate i malati*, 59).

Non si tratta tanto di «programmare una nuova pastorale, ma di chiedere il dono di un cuore ricco di Dio e di umanità e di vivere la dinamica del “dare e ricevere”: dare (tempo, cura, assistenza ecc.) da parte dei sani ai malati, e ricevere dai malati quanto sono in grado di donarci» (*Ivi*, 54). «Tutti siamo in debito verso quanti sono nella sofferenza, perché essi immettono nel mondo, spesso a caro prezzo, silenziosamente e in incognito, fiumi vitali di speranza» (NMI, 50).

e. - Proposte

- Preparare una breve presentazione sul significato, finalità e tematica annuale della Giornata da proporre prima della Celebrazione Euristica
- Formulare le intenzioni della preghiera dei fedeli alla luce delle finalità della Giornata e della tematica annuale
- Leggere, dopo la Comunione, la preghiera proposta dalla CEI
- Invitare la comunità ad accompagnare i Ministri straordinari della Comunione con la preghiera o fisicamente

Nel corso dell'anno

- Programmare incontri con i malati
- Riprendere negli incontri di catechesi e negli incontri di preghiera la tematica dell'anno
- Leggere e approfondire con gli operatori pastorali e con i Ministri straordinari della Comunione il Messaggio del Papa e il Sussidio CEI (reperibile presso l'Ufficio)
- Studiare e formulare interventi a favore del malato e della sua famiglia

DOCUMENTI

GIOVANNI PAOLO II, *Salvifici doloris*
GIOVANNI PAOLO II, *Nuovo Millennio Ineunte*, 2001
BENEDETTO XVI, *Messaggio per la GMM*, 2010
CEI, «*Predicate il Vangelo e curate i malati*». *La comunità cristiana e la pastorale della salute*, 2006
CONSULTA CEI, *Sussidio per la GMM*, 2010

7 febbraio 2010

Giornata Mondiale del Malato

La Chiesa

**a servizio
dell'amore**

per i sofferenti

a. - Istituzione

Nel 1982 Giovanni Paolo II, accogliendo il desiderio di molte Conferenze Episcopali e degli Organismi cattolici, ha istituito la *Giornata Mondiale del Malato*.

b. - Finalità

Il Papa indicava le seguenti finalità:

- sensibilizzare il Popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi;
- aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprannaturale, la sofferenza;
- coinvolgere le comunità cristiane, nelle sue componenti, nella pastorale sanitaria;
- favorire l'impegno prezioso del volontariato;
- richiamare l'importanza della formazione spirituale e morale degli operatori sanitari;
- far comprendere l'importanza dell'assistenza religiosa agli infermi da parte dei sacerdoti e di quanti vivono ed operano accanto a chi soffre.

c. - Tematica

Annualmente viene proposto un tema per la riflessione e l'approfondimento.

Il tema dell'anno mentre riafferma l'impegno pastorale della Chiesa verso i sofferenti come parte integrante della sua missione, poiché si iscrive nel solco della stessa missione salvifica di Cristo, esorta tutta la comunità a ripensare questo "servizio" come espressione di quell'Amore celebrato, accolto e ricevuto nella celebrazione eucaristica.

La Chiesa «riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne l'indigenza e in loro cerca di servire il Cristo» (LG 8).

- «I presbiteri – "ministri degli infermi", segno e strumento della compassione di Cristo» – sono invitati ad essere particolarmente vicini ai malati, a non risparmiarsi «nel dare loro cura e conforto» (Benedetto XVI, *Messaggio*).
- Le comunità parrocchiali devono impegnarsi a dare concretezza alla "fantasia della carità", riscrivendo nell'oggi la parabola del Samaritano.
- Coloro che, ogni giorno, «svolgono il servizio verso i malati e i sofferenti» sono esortati a manifestare «la misericordia di Dio e a rispondere sempre meglio alle nuove esigenze» (*Ivi*).

- Ogni cristiano, imitando il Signore Gesù, «è chiamato a rivivere, in contesti diversi e sempre nuovi» «la logica dell'amore che si dona specialmente ai piccoli e ai bisognosi» (*Ivi*).
- Il malato deve essere aiutato a riscoprire il suo ruolo all'interno della comunità: egli è chiamato ad essere artefice e costruttore prezioso ed operoso del Regno di Dio offrendo anche le sue sofferenze e la sua preghiera (cfr. CEI, «*Predicate il Vangelo e curate i malati*». *La comunità cristiana e la pastorale della salute*, 56).

Vivere la fantasia della carità

- è divenire mani, piedi, cuore di Dio per manifestare all'uomo sofferente la sua misericordia;
- è imparare ad essere gli occhi di un cieco per fargli vedere i colori del mondo;
- le orecchie di un sordo per fargli sentire i rumori della vita;
- i piedi di un paraplegico o le mani di un handicappato per farlo sentire ancora una persona viva e attiva nella comunità e nella società.

Facendo così, si attualizzano le parole di Gesù: «Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi» (Gv 14,12).